

LE VIE DELLO SVILUPPO

Possibile fare impresa di qualità in Sicilia

GIUSEPPE TRIPOLI

In Sicilia ci sono realtà imprenditoriali che stanno dimostrando di potersi misurare con i principali concorrenti europei. Spesso affondano le loro radici nel nostro capitalismo familiare, esempio di eccellenza dell'imprenditoria italiana.

In totale le medie imprese siciliane sono oltre 750, fanno parte di quelle "ambasciatrici" del made in Italy diventate modello di riferimento in Europa, mettendo a segno performance superiori rispetto a quelle francesi, tedesche, spagnole.

Dietro ognuna di queste realtà c'è una storia, un'avventura imprenditoriale unica ma accomunata dalla stessa capacità di superare gli ostacoli con la forza delle proprie idee e un marcato spirito organizzativo diventando leader in Italia e ponendosi da traino anche per le altre realtà siciliane e non solo.

Questi imprenditori hanno dato prova di resilienza sfidando le complesse condizioni di contesto, dalle difficoltà infrastrutturali a quelle burocratiche. Cosa c'è alla base del loro successo? Spesso, indipendentemente dal loro settore economico di appartenenza, a fare la differenza è la capacità di saper coniugare le vocazioni produttive dei territori con l'innovazione tecnologica.

Come dimostra la storia di tre aziende che hanno partecipato a Catania alla presentazione del rapporto sulle medie imprese industriali del Mezzogiorno che abbiamo realizzato con Mediobanca. Sono imprese che appartengono all'area vasta del territorio della **Camera di commercio del Sud Est Sicilia** (Catania, Ragusa e Siracusa) in cui si concentrano molteplici vocazioni produttive e commerciali che rendono questa Camera di grande importanza e grande potenzialità nelle direttrici Euro-Mediterranee degli scambi.

Una di queste imprese è Etna High Tech, un Consorzio che ha l'obiettivo di aggregare competenze e capacità produttive. L'Italia sappiamo che è un Paese fatto di piccole e piccolissime aziende talentuose, ma spesso in difficoltà per la loro struttura dimensionale nel competere sullo scenario internazionale.

E fanno anche fatica a fare rete tra loro per fare massa critica. Ma questo consorzio, attraverso la costruzione di nuovi modelli di business e organizzativi, ha superato la naturale ritrosia delle imprese a fare squadra. È riuscito a mettere insieme expertise e tecnologie diverse di oltre 70 aziende per farle partecipare a progetti sfidanti che diversamente non sarebbero stati alla portata della singola azienda. Così oggi Etna High Tech è una realtà in cui le aziende consorziate fatturano complessivamente quasi 400 milioni di euro con una forza di lavoro di oltre 3 mila dipendenti.

Un'altra storia che mi ha colpito è quella di LBG di Ragusa che partendo da un prodotto povero della tradizione alimentare, come la carruba, ha realizzato prodotti polifunzionali, in particolare stabilizzanti, altamente tecnologici che danno una struttura a moltissimi alimenti, come il gelato. Un esempio di azienda 4.0 completamente automatizzata situata in Sicilia, in controtendenza rispetto a chi ha ritenuto di delocalizzare, e che in dieci anni è divenuta leader di esportazione a livello mondiale, con il 95% del fatturato realizzato fuori dai confini nazionali. E oggi si candida a divenire una realtà pienamente inserita nell'economia circolare, nobilitando gli scarti della produzione di molti prodotti per farli diventare ad uso food con un'elevata funzionalità.

Ultimo caso che voglio portare all'attenzione è quello di Power Project Consulting del Gruppo Capoha di Siracusa una importante società di ingegneria operante nel settore Oil & Gas e Power Generation. E oggi questa azienda lavora nel campo dell'economia sostenibile in Italia e all'estero e con l'Eni ha realizzato la bioraffineria a Marghera che produce biodiesel e biojet. Ora questa realtà è tra le prime società di ingegneria in Italia e in Europa. E grazie agli investimenti fatti in capitale umano, e in particolare in formazione, è riuscita a frenare la fuga dei cervelli verso Nord anche grazie ad accordi stretti con varie Università del Sud.

Questi casi imprenditoriali dimostrano che anche in una realtà complessa come quella siciliana, ma in generale del Mezzogiorno, è possibile superare le difficoltà raccogliendo le migliori energie per diventare leader del cambiamento.

In questo percorso le **Camere di commercio** sono, e possono essere ancor più, un punto di riferimento decisivo come partner istituzionale a fianco degli imprenditori per far crescere le attività di business e contribuire allo sviluppo dei territori. ●



Superficie 25 %

03960

03960



Giuseppe Tripoli,
catanese, ricopre
l'incarico di Segretario
generale di
Unioncamere